

NIEVO PRIVATO, TRA RIVOLUZIONE E PERDUTI AMORI

Paolo Ruffilli, poeta,
traduttore e romanziere,
per i 150 anni dell'unità
d'Italia ha rielaborato
una sua biografia
del garibaldino nel romanzo
"L'isola e il sogno"

Nel libro l'autore
si sofferma
in particolare
sull'analisi
del Risorgimento come
rivoluzione incompiuta

◆ Valerio Zecchini

Il poeta, traduttore e romanziere Paolo Ruffilli ha colto l'occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia e dell'anniversario della morte per rielaborare una sua biografia del 1991, *Vita di Ippolito Nievo*, sotto forma di romanzo: *L'isola e il sogno* (Fazi editore) ma non si tratta né di una furbesca operazione editoriale né di un mero intento celebrativo, perché la sua passione per questo eroe risorgimentale un po' dimenticato emerge potente a ogni singola pagina. Basandosi sulla letteratura e sull'epistolario dello stesso Nievo e su tutte le possibili fonti dell'epoca, l'autore ne realizza un ritratto a tutto tondo, rievocando passioni romantiche, vitalità e slanci patriottici, amicizie e amori, esperienze letterarie e avventure politiche, epopea garibaldina eroica e morte tragica.

Ruffilli narra gli ultimi due mesi di vita di Nievo e a ritroso ne ripercorre l'intera biografia pubblica e privata, ma soprattutto privata, portando il lettore dentro la storia del Risorgimento e dell'unificazione d'Italia, dalla spedizione dei Mille in Sicilia alla proclamazione del Regno d'Italia. Scorrono in parallelo, dentro queste pagine intense ambientate in una Palermo sontuosa e lussureggiante, la vita privata di uno dei maggiori scrittori della nuova Italia e il difficile processo di ricomposizione politica della nostra penisola.

Il movimentato apprendistato sentimentale di Nievo – che insegue l'amore in più di una figura

femminile, dall'infatuazione per Matilde Ferrari, al tormentato legame con Bice Melzi d'Eril moglie di suo cugino, alla passione per Palmira, nell'isola appunto dove sogna di fermarsi finalmente per sempre – si alterna agli scontri della spedizione nelle due Sicilie, agli incontri e alle strategie cavouriane, agli ambigui compromessi che preparano la proclamazione dell'unità italiana sotto la corona dei Savoia nel 1861, anno della drammatica fine del protagonista.

Ruffilli è letterato raffinatissimo, nell'accezione più classica del termine, e lo si vede soprattutto nella sua grande abilità in ogni tipo di descrizione: lo spettacolo della natura è sempre reso con i più poetici dettagli; con una cura da entomologo ci restituisce i più intimi sommovimenti dell'anima innamorata di Nievo, combattuta tra un amore siciliano, passionale e carnale, e quello proibito e puramente platonico per la moglie del cugino; infine la magistrale descrizione della tempesta, del naufragio e della morte del protagonista, un brano di altissima letteratura.

Due temi ricorrenti percorrono la narrazione: il sud visto con gli occhi di un settentrionale col conseguente, continuo contrasto tra razionalità e istinto, tra passione e controllo di sé; e poi la questione del Risorgimento come "rivoluzione incompiuta". Dopo la vittoria i volontari, gli avventurieri e i guerrieri devono trasformarsi in funzionari e burocrati (il garibaldino Nievo ad esempio diventa capo dell'Intendenza di Finanza di Palermo).

C'è inoltre la tragedia degli esclusi dalla spartizione del bottino, e poi gli inevitabili compromessi coi gattopardi del potere preesistente, che vanificano il sacrificio dei martiri e l'iniziale spinta idealistica.

Tutto ciò ovviamente va poi a generare quel peculiare tipo di nostalgia detta "reducismo". È il meccanismo che in realtà si è ripetuto sempre uguale in ogni rivoluzione europea da quella francese in poi, ed è probabilmente la consapevolezza di ciò che ha reso tutti noi europei di oggi dei disillusi riformisti.

«Finita la rivoluzione, appena arrivati al potere, anche gli amici più intimi non si fanno più trovare al telefono», recita una famosa battuta di Woody Allen. Ma chi ha reso alla perfezione la dinamica rivoluzionaria e i suoi risvolti più intimamente umani è senza dubbio Emir Kusturica col suo capolavoro *Underground* (sulla storia jugoslava dall'invasione tedesca fino alla recente guerra civile), un film che ci ha fatto capire bene come ci siano state "rivoluzioni incompiute" finite molto peggio che il nostro Risorgimento.

Per effetto di contrasto e compensazione, sarà certamente utile affiancare questa rigorosa e classicissima ricostruzione della vita di Ippolito Nievo alla lettura degli scritti risorgimentali visionari e debordanti del grande Luciano Bianciardi, ripubblicati l'anno scorso da Stampalternativa, che in comune hanno proprio il tema della grande occasione rivoluzionaria mancata.